

Articoli/Articles

LA PSICOFISIOLOGIA DEI SOGNI DI SANTE DE SANCTIS¹

GIOVANNI PIETRO LOMBARDO* RENATO FOSCHI**

*Psicologia Generale e Storia della Psicologia Clinica, “Sapienza” Università di Roma, I

**Storia della Psicologia e della Scienza, “Sapienza” Università di Roma, I

SUMMARY

THE SANTE DE SANCTIS' PSYCHOPHYSIOLOGY OF DREAMS

Sante De Sanctis (1862–1935), a pioneer of psychology in Rome at the end of the 19th century, applied methods from the expanding field of experimental psychology to the study of dreams, which was considered one of the leading ways to gain an understanding of normal and pathological psychic life. The multi-faceted methodology that he adopted for the study of an, until then, marginal phenomenon of the ‘new’ psychology, represented an element of originality that also included the elaboration of a psychophysiological theory of dreams. Although the Italian psychologist’s work on dreams was characterized by these important methodological changes, it disappeared from the references of those who contributed to the foundation of modern dreaming psychology after the Second World War.

Introduzione

Sante De Sanctis (1862-1935) è considerato uno dei “pilastri” della psicologia italiana. Egli ha avuto un ruolo determinante nella fondazione e nell’affermazione della disciplina psicologica in Italia, fra la fine del diciannovesimo e i primi del ventesimo secolo. Il suo contributo riguardò da una parte un progetto consapevole di creare un nuovo statuto della scienza psicologica impostando a tutto campo la ricerca scientifica sui principali fenomeni psichici, e dall’altra l’aver

Key words: Sante De Sanctis - History of Roman psychology - History of the psychophysiology - Science of the dreaming

praticamente cominciato a realizzare istituzionalmente l'autonomia della disciplina. In questo duplice senso possono essere letti il forte impegno nel ricercare l'indipendenza epistemologica della psicologia dalla filosofia, la sua ininterrotta produzione scientifica, l'istituzione di un Laboratorio e di un Istituto di Psicologia Sperimentale, la fondazione di nuove riviste specializzate in studi psicologici e, non ultima, la sua attività di docente universitario, oltre che di psichiatra. La sua opera fu straordinariamente feconda e molteplice per interessi: i suoi contributi spaziavano dalla psicologia generale e sperimentale (che identifica i principi di base del funzionamento mentale), alla psicologia applicata in ambiti come quello giudiziario e criminale, educativo, psicotecnico e psicopatologico².

Nato a Parrano (Terni) nel 1862, De Sanctis nel 1886 si laureò in medicina a pieni voti a Roma con una tesi sulle afasie. Nel 1891 lavorò presso il laboratorio romano di anatomia patologica di S. Maria della Pietà, diretto da Giovanni Mingazzini (1859-1929) e nel 1892 divenne aiuto della Clinica Psichiatrica dell'Università di Roma, diretta da Ezio Sciamanna (1850-1905), dove svolgeva anche ricerche anatomiche e istologiche. Nel 1893, per perfezionarsi sugli studi psichiatrici, si recò a Parigi, e poi a Zurigo dove studiò l'ipnotismo con Auguste Forel (1848-1931).

Influenzato dalla letteratura psichiatrica francese e soprattutto da Jean Martin Charcot (1825-1893), si appassionò allo studio dei sogni e del sonno in relazione alle malattie mentali, argomento che tratterà nella sua tesi per la libera docenza in psichiatria³. De Sanctis fu l'unico italiano non psicoanalista a dedicare molto del suo lavoro allo studio dei sogni. Nel 1897 De Sanctis fondò con Giuseppe Sergi la *Rivista quindicinale di psicologia, psichiatria, neuropatologia* e nel 1899 gli "asili-scuola" per l'assistenza e il recupero sociale dei fanciulli e degli adolescenti poveri e minorati psichici.

Nel 1905, De Sanctis ricoprì l'incarico di Segretario Scientifico nell'organizzazione del V Congresso Internazionale di Psicologia

di Roma, cui parteciperanno i più noti psicologi e, nel 1906, ottenne a Roma una delle tre prime cattedre di Psicologia Sperimentale (istituite con l'appoggio del ministro della Pubblica Istruzione Leonardo Bianchi).

Nel 1907 De Sanctis fondò la rivista *Infanzia Anormale* e nello stesso anno tenne un corso pratico di Psicologia Sperimentale applicata alla Pedagogia nel Corso di Perfezionamento dei Licenziati della scuola normale. Diresse per 25 anni (1906-1930) l'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma e nel 1925 la sua opera *Neuropsichiatria infantile* segnò l'atto di nascita di questa nuova specializzazione e l'individuazione e precisazione di nuove forme patologiche infantili come la "dementia precocissima". Nel 1929 De Sanctis ottenne di essere chiamato a ricoprire la prestigiosa cattedra di "Clinica delle malattie nervose e mentali" all'Università La Sapienza, ma solo a condizione che la sua precedente cattedra di Psicologia Sperimentale non andasse perduta e fosse messa a concorso.

Tra il 1929 e il 1930, pubblicò il trattato in due volumi *Psicologia sperimentale*, lavoro di grande impegno scientifico e sistematicità, in cui riassumeva i suoi 25 anni di insegnamento. De Sanctis morì a Roma nel 1935⁴.

Lo studio scientifico dei sogni fu probabilmente l'ambito che, più di ogni altro, consentì allo psicologo italiano di essere conosciuto a livello internazionale proprio per avere indagato secondo i canoni della moderna psicologia scientifica su una tematica di cui si erano fino ad allora occupati "filosofi, moralisti, letterati e medici". Dai primi studi di fine Ottocento questo indirizzo di ricerca si dipanò lungo tutto il corso della carriera scientifica desanctisiana.

Nella monografia del 1899, il più noto scritto desanctisiano sulla psicologia del sogno, *I sogni. Studi psicologici e clinici di un'alienista*, si riscontrava una netta e proficua integrazione fra metodologie cliniche e strumentazione psicométrica di derivazione galto-

niana applicata allo studio differenziale dei sogni, tramite l'uso di questionari specificamente elaborati.

Dopo *I sogni*, con il passare degli anni, il distanziamento dalla tradizione psichiatrica nello studio del sognare fu radicale; questo incontrovertibile elemento non è stato colto da convergenti filoni interpretativi storiografici che hanno sostenuto il carattere meramente psichiatrico della ricerca desantisiana sui sogni, ignorandone e misconoscendone invece il carattere eminentemente psicologico.

I contributi più importanti con queste caratteristiche furono elaborati proprio nell'ultimo periodo della vita dello studioso romano: *Psicologia del sogno* (1922) e *Nuovi contributi alla psicofisiologia del sogno* (1933) in cui si riprendevano e si sistematizzavano i temi di ricerca per lungo tempo studiati sia personalmente che dai suoi collaboratori⁵. Si tratta di lavori che sono stati di recente nuovamente pubblicati (in un caso si tratta della prima edizione in lingua italiana di un testo esistente finora esclusivamente in lingua tedesca); essi configurano una sintesi originale delle ricerche prodotte a partire dai primi esperimenti sulla profondità del sonno di molti anni prima⁶ e, per finire, dei più recenti lavori del suo collaboratore, lo psichiatra Antonio Mendicini che, studiando i ritmi respiratori mediante lo pneumografo, aveva rilevato nei soggetti sperimentali la presenza di un ritmo alterato del respiro che costituiva la prova empirica di fasi specifiche del sonno collegate alla produzione onirica⁷.

Questo modello psicofisiologico e psicodinamico del sogno è in estrema sintesi il prodotto di una moderna e novecentesca concezione di sperimentazione che "anticipava" i primi studi di fisiologia sperimentale del sonno del secondo dopoguerra. Essa era frutto di una sistematica sperimentazione e utilizzava in maniera integrata metodologie diverse, aprendo nuovi campi e settori di conoscenza alla psicologia scientifica talmente originali nella loro impostazione sperimentale da venire ripresi in questo senso o in altri contesti disciplinari, solo a partire dal secondo dopoguerra. Ciò nonostante a cominciare da

Freud, la prospettiva della ricerca desanctisiana sull'attività onirica fu invece misconosciuta nella sua matrice sperimentale e psicologica e inquadrata prevalentemente in una cornice medico-psichiatrica.

La prima indagine desanctisiana sui sogni

In Italia, nella seconda metà dell'Ottocento erano già stati pubblicati degli scritti sui sogni che facevano riferimento al sogno come stato di coscienza alterato, interpretato dagli uni come fenomeno analogo alla suggestione e all'ipnosi, dagli altri come frutto di alterazioni del funzionamento del sistema nervoso. Tali contributi in realtà non aggiungevano molto agli studi già allora avanzati in Francia e in Germania e non erano fondati su una sistematica ricerca empirica⁸. Nei primi scritti di De Sanctis sul sogno elaborati nella seconda metà degli anni Novanta del Novecento si trovava una particolare attenzione allo studio del sogno negli anormali. Fra questi scritti il più rilevante fu un piccolo volume, *I sogni e il sonno nell'isterismo e nell'epilessia* (1896), oramai quasi introvabile, in cui egli indagò gli aspetti differenziali del sogno nell'epilessia e nell'isterismo sia per mezzo dei questionari, ma soprattutto descrivendo casi clinici così come allora in uso nella tradizione psicopatologica parigina. Nel breve saggio l'obiettivo di De Sanctis fu quello di individuare le stigmati oniriche e le sindromi notturne caratteristiche delle differenti patologie e utilizzabili per la diagnosi differenziale⁹. Il punto di riferimento teorico di questi primi scritti fu principalmente rappresentato da Charcot che aveva già tentato di stabilire un quadro differenziale tra i sogni delle isteriche e quelli degli epilettici, soprattutto notando che nella prima sindrome si riscontravano sogni terrifici e pieni di animali (topi, serpenti, leoni, animali variopinti e fantasiosi)¹⁰. Dopo appena due anni, nel 1898, De Sanctis pubblicò anche *I sogni dei neuropatici e dei pazzi*, in cui proseguì sulla medesima linea metodologica, correlando i contenuti onirici in altre forme di malattia mentale (nevrastenia, psicosi allucinatoria, frenastenia, paranoia)¹¹.

Il libro successivo, *I Sogni* del 1899, fu lo scritto più celebre di De Sanctis e segnò il passaggio dalla psicopatologia differenziale dei sogni a una vera e propria psicologia dei sogni. De Sanctis estese il proprio approccio allo studio dei sogni dagli anormali, ai sani e agli animali. Questo volume fu elaborato in base a un organico uso concertato di più metodi - adattati e selezionati sulla base dei gruppi di soggetti che si volevano esaminare - che, da questo momento, divenne il “metodo” per la costruzione di una vera e propria psicologia generale e differenziale dei sogni. Ne *I Sogni*, l’attività onirica era descritta soprattutto in rapporto all’età, al genere, alla normalità e all’anormalità dei sognatori; i metodi utilizzati furono l’osservazione sistematica dei dormienti e l’analisi delle risposte a questionari riguardanti la frequenza del sognare e il contenuto dei sogni. Oltre all’osservazione empirica De Sanctis, ne *I Sogni*, mostrava un’ampia conoscenza della letteratura che descriveva con lo scopo di elaborare le proprie ipotesi e di vagliarle empiricamente.

De Sanctis mise a punto un vero e proprio paradigma di ricerca per il sogno, plasmato sulla sua personale concezione metodologica improntata a quello che egli allora definiva “metodo eclettico”¹². Il nostro propose una sorta di molteplicità metodologica, adattando varie tecniche ai differenti gruppi di soggetti studiati. Fino ad allora il punto di riferimento metodologico principale nello studio dell’attività onirica era quello espresso da Alfred Maury (1817-1892), autore del celebre *Le sommeil et les rêves* (1861)¹³. Il metodo di Maury si caratterizzava per essere una sorta di autocompilazione di un diario dei sogni che veniva elaborato seguendo una procedura: il ricercatore si addormentava su una poltrona mentre una persona aveva il compito di osservarlo durante il sonno, di procurargli determinate stimolazioni e di risvegliarlo a ore stabilite. La sua preoccupazione, una volta sveglio, era di annotare immediatamente tutto ciò che aveva sognato, interpretando un ruolo di “scienziato sognatore” che era allo stesso tempo ricercatore e partecipante dell’esperienza di

osservazione¹⁴. Per De Sanctis, questo metodo autosservativo presentava una grave fallacia: l'autosuggestione di chi si addormenta con l'idea di dover compiere degli studi sui sogni avrebbe stimolato una costruzione artificiale dei propri sogni, come del resto era già stato sostenuto da Marie Jean Léon d'Hervey, Marquis de Saint-Denys (1822-1878)¹⁵.

Al metodo di Maury, De Sanctis preferì quello di Mary Whiton Calkins (1863-1930), che definì introspettivo indiretto, e basato sull'osservazione sistematica da parte dello psicologo dei soggetti per più notti. Lo sperimentatore avrebbe dovuto svegliare i soggetti in tempi definiti, sollecitandoli a trascrivere i sogni. Accettando il metodo di Calkins, De Sanctis stimolava sistematicamente i dormienti, ritenendo che l'uso standardizzato delle stimolazioni durante il sonno e i risvegli a ore prefissate avrebbe reso il metodo dei diari e delle osservazioni notturne, da parte di un osservatore esperto, più "positivo" di tutti, quello "realmente" sperimentale¹⁶.

Un altro metodo cardinale dell'integralismo desanctisiano fu quello dei questionari che era stato invece già utilizzato da alcuni altri ricercatori (Heerwagen, Jastrow, Child) per fornire delle misure statistiche e di tipo quantitativo dei contenuti dei sogni. Anche in questo caso De Sanctis, cogliendo i limiti degli strumenti fino ad allora usati, tese a migliorare il metodo adattandolo ai differenti gruppi e verificando determinate ipotesi che differenziavano le risposte nei campioni¹⁷. In tal senso la psicologia dei sogni di De Sanctis fu costruita seguendo un approccio clinico e differenziale finalizzato a descrivere forma e contenuto dei sogni in differenti sottogruppi (bambini, anziani, uomini, donne, nevrotici, psicotici, epilettici, frenastenici, delinquenti, prostitute) rispetto ai gruppi di riferimento (normali e anormali).

A partire da *I Sogni*, il tema dell'analisi differenziale del sogno nelle "anormalità" fu quindi messo in secondo piano, mentre l'analisi psicologica e psicofisiologica del sognare divenne il principale

argomento. Sotto questo profilo già gli ultimi capitoli del volume corrisposero a un originale tentativo di sistematizzare gli studi sul sogno, analizzando i risultati della ricerca psicofisiologica e anatomopatologica e formulando una vera e propria teoria psicologica. Si trattava della parte del volume in cui erano esposti una serie di dati frammentari e non omogenei su molti aspetti della vita onirica e sui suoi rapporti con il sonno (cellule nervose e sonno, esperimenti sulla profondità del sonno, sogni provocati sperimentalmente, contenuti sensoriali delle immagini oniriche, descrizione delle fasi ipnagogiche, differenza fra sogno e stati oniroidi). Sulla base della più aggiornata letteratura prodotta dai fisiologi e neuropatologi europei (Rabl-Rückardt, Duval, Lépine, Cajal, Querton, Lugaro), De Sanctis analizzò la psicofisiologia del sonno allora ritenuto come il prodotto di un'attenuata stimolazione dei centri nervosi o di processi di autointossicazione accumulati durante il giorno che esitavano nel cambiamento morfologico dei dendriti. Alcuni istologi, fra cui Lugaro, pensavano di aver accertato che durante la veglia le cellule nervose mostrassero un accorciamento dei dendriti che sembravano invece allungarsi durante il sonno. Per De Sanctis, la fisiologia e l'istologia del sonno e del sogno si muovevano su un terreno del tutto ipotetico e le dimostrazioni sperimentali non erano in grado di dar sostegno a una determinata posizione teorica: "regna, dunque, una grande oscurità sulla natura del sonno dal punto di vista istologico"; le teorie psicologiche fino ad allora prodotte (Jouffroy, Wundt, Janet) non valevano "meglio di quelle fisiologiche a rischiarar le cose" e a dar conto della complessità dei fenomeni del sogno¹⁸. Per De Sanctis, durante l'attività onirica o di veglia, la personalità del dormiente si adattava continuamente agli stati di stimolazione interni ed esterni ed evidenziava due distinte modalità di funzionamento della coscienza che lavoravano in interconnessione, la coscienza di veglia e la coscienza onirica¹⁹. In questo quadro, le emozioni, pur mostrando una continuità fra il sonno e la veglia, si legavano, nei due

stati di coscienza, a differenti rappresentazioni mentali. Mediante i sogni sperimentali si sarebbe potuto validare questo modello teorico delle formazioni rappresentative e affettive della veglia e del sogno. Stimolando, durante il sonno, il soggetto con odori gradevoli si producevano, infatti, il più delle volte, sogni a contenuto “morale” piacevole. La piacevole sensazione olfattiva si era trasformata nel sogno in una sensazione connessa a rappresentazioni morali e non più fisiologiche; si presentava un “transfert” dal fisiologico allo psicologico²⁰.

Il fatto del transfert – affermava De Sanctis – che per me è indubbio, dimostra che nel sogno può verificarsi una dissociazione tra la rappresentazione e l’emozione che nella veglia è a essa legata. Questo potere dissociante del sogno mi sembra di un grande interesse. Esso spiega, intanto, la possibilità di sogni criminosi anche nelle persone oneste. Se a un dormiente che si trovi in uno stato organico di emozione di collera, si presenti per giuoco di associazione l’immagine di un nemico, egli molto probabilmente diverrà in sogno un’omicida²¹.

Su questa base, venne avanzata una vera e propria psicoterapia fondata sulla provocazione “sperimentale” dei sogni (oniroterapia) che si concretizzava in un paziente lavoro di suggestione condotto soprattutto mediante una gradevole stimolazione sensoriale (tattile, olfattiva, uditiva), di contenuti emotivi che avrebbero caratterizzato i sogni in modo tale da migliorare la situazione psicologica del dormiente e sollecitato durante la veglia “associazioni nuove, intellettuali e affettive”. De Sanctis provava le tecniche di stimolazione sensoriale, soprattutto con i familiari - probabilmente i domestici - e in modo speciale con il figlio Carlo. Nonostante le molte difficoltà riscontrate nel suggerire il contenuto emotivo dei sogni - una sorta di costruzione sperimentale dei sogni - egli era convinto che le tecniche di induzione sperimentale potessero, con pazienza e approfondimento, produrre utili risultati psicoterapeutici²².

La psicologia del sogno di De Sanctis a fine Ottocento si caratterizzò, dunque, come il tentativo di organizzare sistematicamente un'enorme quantità di dati raccolti utilizzando una molteplicità metodologica in cui si faceva uso dell'etero-osservazione, con l'induzione sperimentale dei sogni, ma soprattutto con i questionari. Sulla base di una regola fondamentale per cui a molti fatti doveva seguire un minimo di teoria, lo psicologo italiano evitava di costruire ipotesi fisiologiche o psicodinamiche che, non fondate sui fatti, fallivano in una sorta di deriva metafisica.

La psicofisiologia dei sogni

Dal 1901 fino al 1913, De Sanctis non pubblicò più specifici lavori dedicati alla vita onirica. Solo dopo una lunga pausa, si occuperà di nuovo dei sogni proprio a partire da una analisi critica della *Traumdeutung* freudiana²³. Nel 1914 appaiono i primi due importanti saggi novecenteschi dedicati al sogno *La Psicoanalisi e il suo valore come metodo dell'oniologia scientifica* e *L'interpretazione dei sogni* che, come indica il titolo, riguardavano essenzialmente Freud, e in cui si riconosceva alla psicoanalisi il merito di aver considerato il sogno un oggetto psicologico, i cui contenuti simbolici e rappresentativi occorreva interpretare scientificamente²⁴. La critica desanctisiana alla psicoanalisi si appuntò soprattutto sull'atteggiamento speculativo che la scuola freudiana praticava rispetto ai contenuti della vita onirica. Da questo punto di vista De Sanctis tentò di proporre una pratica interpretativa radicata al contesto psicologico di addormentamento e alla concreta esperienza del dormiente²⁵.

Nel 1916, lo psicologo romano diede alle stampe *Il sogno: struttura e dinamica* in cui erano descritti gli elementi con cui il sogno si costruiva, fornendo una personale concezione psicofisiologica e psicodinamica della rappresentazione onirica e sostenendo che i sogni si elaboravano sulla base di sensazioni, emozioni, desideri, pensieri. De Sanctis, sulla scorta delle ricerche di John Mourly Vold

(1850-1907), era convinto che le sensazioni cenestesiche fossero gli elementi principali che, durante il sonno, contribuivano alla creazione della scena onirica; gli accidenti viscerali (lo stomaco o la vescica pieni, le alterazioni del ritmo cardiaco ecc.) mostravano, infatti, di produrre rappresentazioni oniriche che trasfiguravano le sensazioni cenestesiche implicate. De Sanctis indagò anche le funzioni e i processi che determinavano le scene del sogno e ispirandosi alla concezione freudiana del lavoro onirico (*Traumarbeit*), descrisse una propria teoria sulla trasformazione delle rappresentazioni con cui si costruisce la fenomenologia onirica: le sensazioni cenestesiche si modificherebbero in elementi rappresentativi di tipo visivo, le rappresentazioni visive si presenterebbero in successione, in sovrapposizione o fuse, come per i ritratti compositi (*composite portraits*) galtoniani (la condensazione di Freud), e gli affetti si legherebbero alle differenti rappresentazioni (lo spostamento psicoanalitico)²⁶.

De Sanctis era convinto che l'origine del sogno derivasse dall'attenuazione della normale stimolazione della veglia; l'organismo posto in questa speciale condizione di "ostacolazione" fisiologica della stimolazione avrebbe prodotto, proporzionalmente all'abbassamento del livello di eccitazione del sistema nervoso, rappresentazioni legate a sentimenti, tendenze, abitudini normalmente repressi²⁷. Il breve saggio si concludeva, quindi, con le idee desanctisiane sulla coscienza onirica, cercando di determinare i punti di contatto fra la coscienza del sogno e quella della veglia. Lo psicologo italiano formulò, in tal senso, una concezione della coscienza delle rappresentazioni oniriche distante da quella psicoanalitica e in sintonia, invece, con i modelli del mentale riguardanti la relazione "circolare" fra coscienza e automatismi inconsci, derivati dalla tradizione degli studi sulla dissociazione di coscienza della *psychologie pathologique*²⁸.

Tra il 1914 e il 1934, De Sanctis scrisse ancora alcuni altri saggi sul sogno: alcuni di essi sono brevi abbozzi di tematiche poi rielaborate negli altri saggi²⁹. I due altri importanti saggi del Novecento

furono essenzialmente di argomento psicofisiologico: *Psychologie des Traumes* (1922) che aggiorna, sintetizza e amplia il modello psicologico del 1899, e *Nuovi contributi alla psicofisiologia del sogno* (1933). Per De Sanctis questi furono gli anni della “sintesi” in cui tirava le somme di uno studio che lo aveva impegnato a fondo per gran parte della propria carriera scientifica; *Psychologie des Traumes*, lungo saggio pubblicato per un trattato di psicologia comparata a cura di Gustav Kafka (1883-1953), filosofo e psicologo austriaco, rappresentava il prodotto più sistematico della psicologia novecentesca del sogno elaborata da De Sanctis³⁰. Il volume che integrava quanto già scritto in italiano forniva un quadro sistematico e offriva dati originali. Furono per esempio descritti nuovi punti di vista sulle condizioni fisiologiche del sogno e presentati alcuni esperimenti elaborati presso il Laboratorio di Psicologia Sperimentale di Roma, da lui diretto, condotti da Mendicini, un giovane psichiatra, interessato alla differenziazione del ritmo respiratorio nei sani e nei malati mediante esperimenti pneumografici; tali esperimenti nel contesto di ricerca sul sogno assumevano però uno specifico rilievo psicofisiologico: le curve respiratorie dei soggetti sperimentali mostravano, infatti, un ritmo alterato che rappresentava la prova empirica dell’esistenza di fasi specifiche del sonno, presenti sia nei sani che nei malati, durante le quali il ritmo respiratorio era irregolare, che il più delle volte corrispondevano proprio ai momenti in cui si riscontrava attività onirica³¹.

In *Psychologie des Traumes* si trovava, inoltre, una nuova interpretazione di alcuni esperimenti sulla profondità del sonno, condotti molti anni prima³², che dimostravano che le fasi di profondità del sonno erano connesse a differenti periodi, durante i quali il sogno si presentava più o meno stabilmente. De Sanctis era convinto inoltre che esistevano sogni propri del sonno profondo o del sonno leggero. *Psychologie des Traumes* si presentava dunque come un saggio in cui era metabolizzata la ricerca precedente, organicamente integrata con i dati della ricerca psicofisiologica.

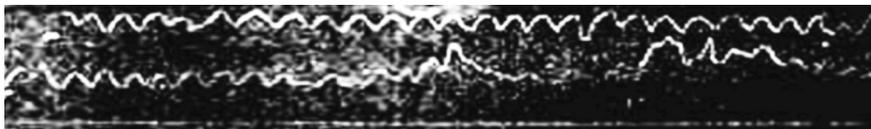


Fig. 1 - Questo tracciato pneumografico era considerato da De Sanctis la prova che il sonno presentava fasi distinte di sincronizzazione (riga in alto) e desincronizzazione (riga in basso) del respiro. Il soggetto svegliato nella fase di desincronizzazione riferiva il più delle volte che stava sognando.

Questo quadro fu ulteriormente organizzato nell'ultimo articolo desanctisiano, scritto a due anni dalla morte e pubblicato, in forma abbreviata, anche su *Character and Personality*³³. In un paragrafo iniziale che si legge solo nella versione italiana dell'articolo, il sogno fu esplicitamente collegato all'attività del tronco encefalico e si sosteneva che il processo onirico era "accompagnato dal funzionamento di organi vitali di antica formazione, ma che le fantasie del sogno ricordate, elaborate e raccontate trovano la loro base morfofisiologica nel telencefalo e nella corteccia cerebrale". Lo studio del sogno implicava di tener conto della profondità del sonno ovvero delle fasi del sonno; il sonno più profondo che per De Sanctis era immobile, dava luogo ai sogni come prodotto del funzionamento delle strutture dell'encefalo evolutivamente più antiche (paleoencefalo) in interazione con le strutture che si erano evolute più recentemente (corteccia). Riprendendo la dialettica fra coscienza del sonno e coscienza di veglia, fu rimarcata quindi l'esistenza di sogni profondi determinati più direttamente dalle strutture sottocorticali, che attingevano al passato, all'esperienza infantile, e di sogni delle fasi del sonno più leggero, quelle del mattino, meglio ricordati, che abbondavano di esperienze distorte, condensate e simbolizzate, di acquisizioni recenti o remote mescolate con indizi, più o meno manifesti, di tendenze all'attività, al predominio, all'autodifesa e al sesso³⁴.

Conclusioni

Recentemente Carroy, Ohayon, e Plas³⁵ hanno puntualizzato che, nel corso dell'Ottocento, il sogno sganciato dalle teorie metafisiche e religiose gradualmente si secolarizzò trasformandosi in oggetto di studio "scientifico" di filosofi, medici, intellettuali che iniziarono a tenere sistematici diari dei sogni, incaricando i propri domestici o i familiari di stimolarli durante il sonno. I principali nomi collegati a questo passaggio, alcuni dei quali oggi quasi del tutto dimenticati, furono quelli di Alfred Maury, Hervey de Saint-Denys, Carl Scherner, Heinrich Spitta. De Sanctis fu esponente di primo piano proprio di questo movimento di secolarizzazione della ricerca sul sonno e sul sogno³⁶.

Ellenberger³⁷ aveva già notato però una sostanziale differenza fra la psicologia dei sogni di De Sanctis e la psicologia dei sogni di quanti, come Maury o Hervey de Saint-Denys, conducevano una ricerca introspettiva e, attendendosi di sognare determinati elementi, provocavano una situazione tutta finalizzata ad autoconfermare le proprie ipotesi. De Sanctis preferiva la raccolta paziente e "interminabile" di fatti psicologici, fisiologici e patologici connessi all'esperienza del sogno, seguendo un "metodo" che in tutta Europa seguivano anche gli "psicologi sperimentali" per realizzare le proprie ricerche. Secondo Pigman, Sante De Sanctis fu l'unico studioso del Novecento che inoltre contraddisse il "mito" dell'originaria fondazione psicoanalitica dello studio psicologico dei sogni³⁸. Nel 1901, questo ruolo gli era già stato riconosciuto, da James M. Baldwin (1861-1934) e George Frederick Stout (1860-1944) che, nella voce "Dream" del famoso *Dictionary of Philosophy and Psychology*, accreditarono il lavoro di De Sanctis del 1899 come il miglior lavoro sui sogni³⁹.

Più specificatamente, possiamo affermare che De Sanctis elaborò tre "psicologie dei sogni": una prima che può essere datata alla prima metà degli anni Novanta del diciannovesimo secolo, ispirata soprat-

tutto dal modello clinico parigino, finalizzata a descrivere differenze e similitudini fra sogno e malattia mentale, una seconda di poco successiva e con la precedente ampiamente connessa in cui la ricerca psicométrica è implementata dalla prima ricerca clinica; una terza del tutto novecentesca in cui, infine, la psicologia e la psicodinamica del sogno fu integrata in una generale concezione psicofisiologica⁴⁰. In generale, il discorso desanctisiano sul sogno affondava le sue radici nei modelli psicofisiologici ottocenteschi e perveniva nel primo dopoguerra a una sintesi che da un canto tentava di comprendere le interazioni fra i contenuti della coscienza onirica e quelli della coscienza diurna, dall'altro, sulla base di esperimenti elaborava un modello psicofisiologico del sogno che correlava il sogno con le fasi del sonno, con i differenti livelli di coscienza, con i contenuti onirici e infine con le oscillazioni di attivazione del sistema nervoso centrale e del corpo. Anche nello studio del sogno De Sanctis applicava la cosiddetta "legge del ciclo" per la quale tutti i fenomeni biologici e psicologici manifestavano regolarità connesse alla loro essenza biologica, evolutiva e al contesto in cui avvengono⁴¹. Nel modello desanctisiano assumevano enorme importanza le interazioni fra corteccia e tronco encefalico; il prodotto della fenomenologia onirica risiedeva proprio nel tentativo della corteccia di "interpretare" ("commentare") le attivazioni sottocorticali⁴². Questo modello anatomofisiologico di De Sanctis riguardante l'attivazione casuale e "imprecisa" della corteccia durante il sogno è del resto assimilabile al fortunato "Modello dell'Attivazione-Sintesi" elaborato da Hobson e McCarley⁴³ circa quarant'anni dopo.

La moderna psicofisiologia del sogno, com'è noto, si è diffusa solo a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, con l'invenzione dell'EEG, quando la ricerca sperimentale sul sogno e sul sonno, insieme alle indagini psicoanalitiche, divennero un settore di primo piano degli studi psicologici e psicofisiologici. Le elaborazioni desanctisiane e la molteplicità metodologica difesa dallo psicologo italiano erano ormai dimen-

ticate o ritenute di “basso profilo”. J. Allan Hobson, uno dei massimi esperti della psicofisiologia dei sogni, ha trattato, per esempio, De Sanctis in modo controverso, ricordandolo solamente come studioso del sogno negli animali e citando in modo errato persino il titolo della sua opera principale⁴⁴. Nella psicofisiologia del sogno contemporanea si riscontra inoltre una sorta di rottura, una discontinuità, fra la ricerca attuale e gli studi prefreudiani sul sogno e sui sogni.

Nel corso degli anni la psicoanalisi ha rappresentato il principale modello teorico di confronto, mentre i nomi degli altri studiosi che prima o contemporaneamente a Freud si occuparono di indagare scientificamente il sogno sono relegati all’aneddotica o sono del tutto dimenticati⁴⁵.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Gli autori, elencati in *seniority order*, hanno discusso i dati in collaborazione e contribuito egualmente alla stesura dell’articolo.
2. Cfr. CIMINO G., LOMBARDO G.P. (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli. 2004.
3. DE SANCTIS S., *I sogni e il sonno nell’isterismo e nell’epilessia*. Roma, Società Dante Alighieri. 1896.
4. Per un contributo storiografico aggiornato vedi LOMBARDO G.P., CICCIOLOLA E., *La docenza universitaria di Sante De Sanctis nella storia della psicologia italiana*. *Teorie & Modelli*. Rivista di Storia e Metodologia della Psicologia 2005; 10: 5-43; LOMBARDO G.P., CICCIOLOLA E., *The clinical-differential approach of Sante De Sanctis in Italian scientific psychology*. *Physis* 2006; 43: 443-457.
5. Gli ultimi saggi di De Sanctis sui sogni sono contenuti nella seguente antologia: DE SANCTIS S., *La psicologia del sogno*. Torino, Antigone. 2006 (ed. or. 1922-1933).
6. DE SANCTIS S., NEYROZ U., *Experimental Investigations Concerning the Depth of Sleep*. *Psychological Review* 1902; 9: 254-282.
7. MENDICINI A., *La respirazione nella melancolia durante il sonno*. *Archivio Generale di Neurologia e Psichiatria* 1920; 1: 194-228.

8. I primi articoli italiani riguardanti lo studio scientifico dei sogni sono BENINI V., *La memoria e la durata dei Sogni*. Rivista italiana di filosofia 1898; 1: 149-178; BENINI V., *Nel mondo dei sogni*. Il pensiero nuovo 1898, 1: 150-170; BONATELLI F., *Del Sogno*, La filosofia delle scuole italiane 1880; 11: 3-44; DANDOLO G., *La coscienza nel sonno*. Studio psicologico. Padova, Draghi. 1889; DE SARLO F., *I sogni*. Saggio psicologico. Napoli, Stabilimento Tipografico A. Tocco, 1887; TEBALDI A., *Del sogno: studio medico-ideologico*. Milano, Società per la pubblicazione degli Annali universali delle scienze e dell'industria, 1861; TONNINI S., *Suggestione e sogni*. Archivio di Psichiatria e Antropologia criminale 1887; 8: 264.
9. DE SANCTIS S., op. cit. nota 3, p. 44.
10. DE SANCTIS S., op. cit. nota 3, p. 31.
11. DE SANCTIS S., *I sogni dei neurotici e dei pazzi*. Ricerche cliniche, Archivio di Psichiatria, Scienze Penali ed Antropologia criminale 1898; 19: 382-408.
12. DE SANCTIS S., *I sogni*. Studi psicologici e clinici di un alienista, Torino, Bocca. 1899, p. 27.
13. MAURY A., *Le sommeil et les rêves*. Paris, Didier. 1861.
14. CARROY J., *Dreaming Scientists and Scientific Dreamers: Freud as a Reader of French Scientific Literature*. Science in Context 2006; 19: 1-21.
15. HERVEY DE SAINT-DENYS M. J. L., *Les rêves et les moyens de les diriger*. Paris, Amyot. 1867.
16. DE SANCTIS S., op. cit. nota 12, p. 31.
17. Ovviamente si trattava solo di comparare "a naso" differenze nelle proporzioni e nelle frequenze; si sarebbe dovuto attendere ancora qualche anno prima che fossero applicate in ambito psicologico tecniche statistiche di verifica della significatività. Cfr. DE SANCTIS S., op. cit. nota 11, p. 32.
18. DE SANCTIS S., op. cit. nota 12, pp. 323-333.
19. DE SANCTIS S., op. cit. nota 12, pp. 249-252.
20. De Sanctis riporta anche l'opinione di alcuni altri neuropatologi che all'opposto ritenevano i dendriti accorciati durante il sonno. Si trattava di una teoria del transfert prepsicoanalitica. Le prime teorie del transfert di ritrovano già nella letteratura psicologica e psicopatologica parigina della seconda metà dell'Ottocento. Vedi: FOSCHI R., *La "prima" psicologia di Alfred Binet: la "doppia coscienza" e la "personalità"*, *Teorie & Modelli*. Rivista di Storia e metodologia della psicologia 2003; 8: 31-48.
21. DE SANCTIS S., op. cit. nota 12, pp. 256-257.
22. DE SANCTIS S., op. cit. nota 12, pp. 349-358.

23. Il primo scritto del 1913 è in realtà una breve recensione a una riedizione tedesca degli studi ottocenteschi sul sogno di John Mourly Vold (1850-1907) un pioniere norvegese della psicologia del sogno e ricercatore scarsamente citato prima del Novecento. Alla fine dell'Ottocento, Mourly Vold aveva studiato in maniera sistematica i cosiddetti sogni sperimentali e la relazione fra stimolazione corporea e contenuto rappresentativo dei sogni. MOURLY VOLD J., *Über den Traum, Experimental-Psychologische Untersuchungen*. Leipzig, Barth. 1910-1912; cfr. DE SANCTIS S., *Del sogno*. Rivista di Psicologia 1913; 9: 501-505.
24. DE SANCTIS S., *La Psico-analisi e il suo valore come metodo dell'oniologia scientifica*. Quaderni di Psichiatria 1914; 1: 289-297; DE SANCTIS S., *L'interpretazione dei sogni*. Rivista di Psicologia 1914; 10: 358-375.
25. Cfr. FOSCHI R., LOMBARDO G. P., *La psicologia dei sogni di Sante De Sanctis*. In DE SANCTIS S., *La psicologia del sogno*. Torino, Antigone, 2006, pp. 9-41.
26. Cfr. DE SANCTIS S., op. cit. nota 23, pp. 501-505.
27. DE SANCTIS S., op. cit. nota 12, pp. 367-368.
28. FOSCHI R., *L'indagine sulla personalità alle origini della psicologia scientifica francese (1870-1885)*. Physis 2003; 1-2: 63-105.
29. DE SANCTIS S., *Le condizioni fisiologiche del sogno*. Rivista di Biologia 1920; 2: 474-507; DE SANCTIS S., *I metodi oniologici*. Rivista di Psicologia 1920; 16: 1-30; DE SANCTIS S., *Cos'è il sogno?*, La Cultura Medica Moderna 1922; 1: 253-260; DE SANCTIS S., *Il certo e l'incerto nella psicologia del sogno*. Contributi psicologici del Laboratorio di Psicologia sperimentale dell'Università di Roma 1922-1928; 5: 1-4; DE SANCTIS S., *The Psychophysiology of the Dream*. Character and Personality 1934; 2: 269-287.
30. Cfr. DE SANCTIS S., op. cit. nota 5.
31. MENDICINI A., *La respirazione nella melancolia durante il sonno*. Archivio Generale di Neurologia e Psichiatria 1920; 1: 194-228.
32. DE SANCTIS S., NEYROZ U., *Experimental Investigations Concerning the Depth of Sleep*, Psychological Review 1902; 9: 254-282.
33. DE SANCTIS S., op. cit. nota 29.
34. DE SANCTIS S., *Nuovi Contributi alla Psicofisiologia del Sogno*. 1933; 29: 12-32. Anche in DE SANCTIS, op. cit. nota 5.
35. CARROY J., OHAYON A., PLAS R., *Histoire de la Psychologie en France*. Paris, La Découverte. 2006.
36. Cfr. SULLOWAY F. J., *Freud, Biologist of the Mind: Beyond the Psychoanalytic Legend*. New York, Basic Books. 1979; GOLDMANN S., *Via*

- Regia zum Unbewussten. Freud und die Traumforschung in 19. Jahrhundert*, Gießen, Psychosozial-Verlag. 2003; PIGMAN G.W., *The Dark Forest of Authors: Freud and Nineteenth-century Dream Theory*. *Psychoanalysis and History* 2002; 4: 141-165.
37. ELLENBERGER H., *The Discovery of the Unconscious: The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*. New York, Basic Books, 1970.
 38. PIGMAN G. W., *The Dark Forest of Authors: Freud and Nineteenth-century Dream Theory*. *Psychoanalysis and History* 2002; 4: 160.
 39. BALDWIN J. M. (a cura di), *Dictionary of Philosophy and Psychology*, Vol. 1, New York, MacMillan. 1901, p. 297.
 40. FOSCHI R., LOMBARDO G. P., op. cit. nota 25, pp. 9-41.
 41. CIMINO G., Lombardo G. P., op. cit. nota 3.
 42. DE SANCTIS S., *Nuovi Contributi alla Psicofisiologia del Sogno*. *Rivista di Psicologia* 1933; 29: 12-32. Vedi anche De Sanctis, S., op. cit. nota 5, p. 170.
 43. HOBSON J. A., MC CARLEY R., *The Brain as a Dream State Generator: An Activation-synthesis Hypothesis of the Dream Process*. *American Journal of Psychiatry* 1977; 134: 1335-1348.
 44. HOBSON J. A., *The Dreaming Brain*. New York, Basic Book. 1988.
 45. Per il dibattito intorno alla storia della psicologia del sonno e del sogno cfr. KROKER K., *The Sleep of others and the transformations of sleep research*. University of Toronto Press, Toronto. 2007; Lombardo G. P., Foschi R. *Escape from the dark forest: the experimentalist standpoint of Sante De Sanctis' psychology of dreams*. *History of the Human Sciences* 2008; 21: 45-69.

Correspondence should be addressed to:

Renato Foschi, PhD, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Via degli Apuli, 1, 00185, Roma, I.

Prof. Giovanni Pietro Lombardo, Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica, Via degli Apuli, 1, 00185, Roma, I.